

Messa del 21 gennaio 2020 – Incontro dei Nuovi Ministri e Guardiani
Fr. Julio César Bunader, OFM – Vicario generale

La liturgia della Parola ci propone di **meditare** su due frasi che ritengo decisive per il cristiano e degne di essere assunte da coloro che svolgono il servizio di animazione e governo, come nel caso dei nuovi Provinciali e Guardiani riuniti in questi giorni con il Definitorio generale.

La prima, dal libro di Samuele (16,7): *Il Signore disse a Samuele "Dio non guarda ciò che guarda l'uomo; l'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore"*. Il messaggio dell'elezione di Davide ci consola e ci rende responsabili, perché sappiamo che l'uomo è fragile e peccatore e che Dio ci sceglie nella sua bontà e, questa scelta, sarà il primo passo per una vita nuova, come è successo con il re Davide. Questo fatto ci permette di stupirci del Dio che "guarda il cuore" e prende le distanze dai nostri criteri che così spesso si fermano alle apparenze, a ciò che appare solo alla semplice vista. È sempre necessario dare tempo per raggiungere la verità profonda, del cuore.

La narrazione ci dice che entrano i sette figli di Iesse e il Signore non li ha scelti (cfr. V. 8-11). E Iesse rivela che, in realtà, "rimane ancora il più giovane, che sta pascolando il gregge" (v.12); essendo però il più giovane, non è tenuto in considerazione. È la semplice percezione umana; per Dio però è l'apparenza e non la verità. Dio ha scelto il giovane. Quindi, "Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi." (v.13). Tutta la sua vita fu la vita di un uomo unto dal Signore.

La storia del libro di Samuele ci ricorda la tradizione biblica dell'elezione divina dei meno degni e poco considerati agli occhi degli uomini. Il Profeta cerca il prescelto da Dio, che in questo caso risulta essere il giovane, poco apprezzato da tutti. La scelta di Dio non dipenderà dai meriti personali dell'uomo; criterio che dovrebbe orientare il nostro discernimento.

La seconda frase, tratta dal Vangelo di Marco (2,27): *"Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato"*. Il testo ci presenta una disputa nella quale Gesù rifiuta la rigida comprensione che i farisei hanno del sabato e insiste, in nome di Dio, che lo scopo ultimo di tutte le leggi o usanze stabilite dagli uomini deve essere il bene dell'uomo.

L'osservanza stretta della legge del sabato era diventata il segno dell'identità dei giudei. Al tempo dei Maccabei quest'osservanza raggiunge un punto critico. Attaccati dai Greci, i ribelli preferivano essere uccisi piuttosto che trasgredire il sabato usando le armi per difendere la propria vita (cfr. 1 Mac 2,32-38). Riflettendo sul massacro, i capi dei Maccabei giungono alla conclusione che dovevano difendere la propria vita, anche nel giorno di sabato (cfr. 1 Mac 2,39-41). Gesù pur avendo la stessa mentalità, assume il criterio di Davide (cfr. Mc 2,25-26) per relativizzare la legge del sabato a favore della vita, perché "il sabato è stato fatto per l'uomo".

Il Vangelo ci presenta una nuova comprensione del sabato. Gesù inizia un nuovo stile di vita con i suoi discepoli, ma non elimina la celebrazione del sabato, lo libera invece da un'interpretazione legalistica. La sequela di Gesù implica un nuovo comportamento che dà sempre il primato alla carità e al bene, anche quando, come Gesù, si soffre per le accuse. Chiunque, infatti, assume la libertà riceve critiche, come fecero i farisei con coloro che strapparono le spighe di sabato.

Preghiamo, chiedendo a Gesù Cristo la grazia di vivere la nostra vocazione e missione, assumendo con determinazione lo sguardo sereno e profondo di Dio, per continuare ad essere sempre fedeli al Vangelo, dando priorità e sapendo promuovere la vita: dell'uomo/fratello, della donna/sorella e dalla madre terra/nostra casa comune.